

La "cura della casa comune": l'ecopacifismo di Alexander Langer nelle parole di Papa Bergoglio

ABSTRACT

Venti anni dopo la morte di Alexander Langer, in un clima di crisi epocale a livello finanziario ed economico, Jorge Mario Bergoglio decide di dedicare una delle sue prime encicliche al tema della "cura della casa comune" con cui evidenzia la centralità del tema ambientale con cui siamo tutti obbligati a confrontarci. Il documento, di indubbia portata storica, mette in risalto come il pensiero "verde" e la vita profetica di Alexander Langer siano molto importanti e utili anche al giorno d'oggi.

Alexander Langer: un profeta verde

Alexander Langer (1946-1995) è stato un politico originale e lungimirante del secolo scorso che ha dedicato la sua vita e la sua riflessione ai temi della pace, della convivenza tra i popoli e dell'ambiente.

Nato a *Sterzing/Vipiteno* (Bz) il 22 febbraio 1946 in una famiglia borghese, tollerante e economicamente agiata, Alexander Langer è cresciuto nel clima difficile della convivenza interetnica fra le tre comunità principali (tedesca, italiana e ladina) presenti in Sudtirolo. Dopo la maturità, conseguita a Bolzano nel 1964, ha studiato a Firenze dove ha frequentato i nascenti movimenti del dissenso cattolico e dove si è laureato nel 1968 in Scienze Giuridiche. Ha successivamente (1968-1972) insegnato storia e filosofia nei licei di Bolzano e Merano (Bz). Nel 1970 è iniziata la sua collaborazione con il quotidiano "Lotta Continua", di cui è diventato per un breve periodo direttore responsabile. Nel luglio 1972 ha conseguito la laurea in Sociologia presso l'Università di Trento e, subito dopo, svolto il servizio militare come artigliere in montagna. Dal 1975 al 1978 ha insegnato nuovamente storia e filosofia ma a Roma, al XXIII Liceo Scientifico Statale. Ritornato in Sudtirolo, nel 1978 è stato eletto consigliere regionale della *NeueLinke*/Nuova Sinistra, in una lista appoggiata dal Partito Radicale. Ha rifiutato la schedatura etnica nominativa al censimento 1981 assieme a migliaia di obiettori, perdendo per questo il posto d'insegnante.

Negli anni '80 Alexander Langer è stato tra i promotori del movimento politico dei Verdi in Italia, come forza innovativa e trasversale, concretizzatasi nel 1986 nella Federazione dei Verdi, nata dal raggruppamento in un unico soggetto politico di tutte le Liste Verdi precedentemente esistenti. Durante gli anni dei suoi due mandati al Parlamento Europeo (1989 e 1994) ha avuto l'opportunità di promuovere e gestire numerose iniziative sulle tematiche dell'ecologia e del pacifismo. Dal gennaio 1991 è stato presidente della delegazione del Parlamento europeo per i

rapporti con l'Albania, la Bulgaria e la Romania, compiendo numerose missioni ufficiali e compilando diversi rapporti e risoluzioni approvate dal Parlamento. Al fine di contrastare la politica di divisione etnica, in occasione del censimento del 1991, ha rifiutato per la seconda volta di aderire alla schedatura etnica nominativa. Alexander Langer ha deciso di interrompere la propria vita il 3 luglio 1995, all'età di 49 anni.

Quella di Alexander Langer è stata una vita ricca di cultura, di riflessione, di esperienze, di impegno, di studio e di feconda operatività, di profezia e di realismo, di politica rigorosa. Dopo 20 anni dalla sua dipartita, alcune delle sue intuizioni più belle e profonde rimangono attuali e desiderabili, in particolare alla "conversione ecologica"¹ si vuole dedicare questo breve contributo.

La "conversione ecologica"

Il termine "conversione ecologica" è probabilmente diffuso molto più oggi che venti anni fa, soprattutto grazie alla recente enciclica "Laudato si" di Francesco I - Jorge Mario Bergoglio il quale, oltre che citare questa espressione in numerosi punti del testo, dedica a questo argomento un intero paragrafo. Tutti coloro che hanno a cuore Alex Langer come vero e proprio "profeta verde" non hanno potuto non notare questa straordinaria affinità fra le sue parole e quelle di Bergoglio e leggere l'Enciclica come un punto d'arrivo, probabilmente ancora provvisorio, di un pensiero "verde" che ha attraversato gran parte del '900. Addirittura alcuni, forse a ragione, sostengono che il vero ispiratore dell'enciclica di Papa Francesco sia stato proprio lo stesso Langer, come ha scritto su *Repubblica* Adriano Sofri (22 luglio 2015). Nel testo, difatti, ricchissimo di assonanze addirittura linguistiche e letterarie con il pensiero e l'azione di Alexander Langer, non solo viene attualizzato il messaggio di San Francesco d'Assisi, a cui Langer guardava come ad un modello antropologico di cura e amore per il creato, ma viene rilanciato tutto l'impegno di Alexander Langer, toccando i temi di fondo su cui si è alimentata l'azione civile e politica dell'eurodeputato verde.

Per impostare correttamente il confronto tra le parole di Langer e quelle di Bergoglio, non bisogna dimenticare che Langer, nella sua vita, è stato profondamente e intimamente credente: «Vorremmo esistere per tutti, essere di aiuto ed entrare in contatto con tutti. Il nostro aiuto è aperto a tutti, così come per tutti vale la nostra preghiera. Venite a noi, e vi aiuteremo con tutte le nostre forze. Ma che cosa ci spinge a farlo? L'amore per il prossimo. Dobbiamo prendere sul serio la tanto declamata carità cristiana, senza mezze misure»² scrive Langer giovanissimo (15 anni) e «"Venite a me voi che siete stanchi ed oberati". Anche nell'accettare questo invito mi manca la forza. Così me

¹ Il termine "conversione ecologica" è il titolo dell'intervento di Alexander Langer ai Colloqui di Dobbiaco del 1984.

² Langer A., *Per la vittoria del regno di Dio*, in Langer A., *Il viaggiatore leggero. Scritti 1961-1995*, Sellerio, Palermo, 2005, pp. 17-18.

ne vado più disperato che mai. Non siate tristi, continuate in ciò che era giusto» scrive sempre Langer nel suo ultimo biglietto di commiato.

La fede cristiana, che è stata importante e visibile soprattutto nella fase della giovinezza di Langer, tanto che egli aveva desiderato diventare sacerdote, ha accompagnato il suo pensiero anche quando l'appartenenza alla Chiesa in senso visibile e in senso concreto si era attenuata per lasciare spazio a una coerente laicità. A questo proposito possiamo ricordare che il 5 aprile 1991 l'allora vescovo di Bolzano, monsignor Wilhelm Egger (1940-2008), aveva invitato Langer a parlare in chiesa della figura di Giona³: il fatto che un vescovo chiamasse un laico a parlare in chiesa di una figura biblica voleva dire che il religioso sentisse fortemente la presenza di una acuta dimensione spirituale in una personalità come quella di Langer.

Langer, credente laico, ha sempre amato utilizzare il termine "conversione ecologica" poiché questa espressione, ispirandosi anche a una sensibilità religiosa, esprime il desiderio di cambiare la società veramente dal basso e di rendere desiderabile un mutamento negli stili di vita. Secondo lui, mentre il termine "riconversione" potrebbe sembrare preso in prestito dal mondo produttivo dove una fabbrica può smettere di realizzare un prodotto per passare a una nuova produzione, il termine "conversione" implica la messa in discussione di uno stile di vita e di un modo di pensare politico: la "conversione ecologica" è, per Langer, la svolta «quanto mai necessaria ed urgente che occorre per prevenire il suicidio dell'umanità e per assicurare l'ulteriore abitabilità del nostro pianeta e la convivenza tra i suoi esseri viventi. Preferisco usare questa espressione, piuttosto che termini come rivoluzione, riforma o ristrutturazione, in quanto meno ipotecata e in quanto contiene anche una dimensione di pentimento, di svolta, di un volgersi verso una più profonda consapevolezza e verso una riparazione del danno arrecato. Inoltre nel concetto di "conversione" è meglio implicita anche una nota di coinvolgimento personale, la necessità di un cambiamento personale ed esistenziale»⁴.

Anche Bergoglio sceglie di usare il termine "conversione ecologica" per richiamare la responsabilità che ogni uomo ha, dalla sua nascita, di custodire l'opera di Dio: «Se "i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi", la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera

³ Su questo argomento vedi Langer A., *A proposito di Giona*, in Langer A., *Il viaggiatore leggero*, op. cit., pp. 321-324.

⁴ Langer A., *Una vita più semplice, Biografia e parole di Alexander Langer*, Terre di mezzo editore/Altreconomia, Milano, 2005, p. 115.

di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana»⁵.

Il punto di partenza della "conversione ecologica" è la presa di coscienza che nei confronti delle generazioni future e della natura esistono solamente dei doveri che non si possono rinviare e che presuppongono il ritorno a idee chiare e genuine: la semplicità, la frugalità, la sobrietà, la convivialità. Langer e Bergoglio si ritrovano insieme a criticare il mito della velocità ormai dilagante nelle nostre società: «La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro, in quella che in spagnolo alcuni chiamano "*rapidación*" (rapidizzazione). Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica. A ciò si aggiunge il problema che gli obiettivi di questo cambiamento veloce e costante non necessariamente sono orientati al bene comune e a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale»⁶. La prosecuzione di questo pensiero di Papa Bergoglio potrebbe essere: «Sinora si è agito all'insegna del motto olimpico "*citius, altius, fortius*" (più veloce, più alto, più forte)⁷, che meglio di ogni altra sintesi rappresenta la quintessenza dello spirito della nostra civiltà, dove l'agonismo e la competizione non sono la nobilitazione sportiva di occasioni di festa, bensì la norma quotidiana ed onnipervadente. Se non si radica una concezione alternativa, che potremmo forse sintetizzare, al contrario, in "*lentius, profundius, suavius*" (più lento, più profondo, più dolce)", e se non si cerca in quella prospettiva il nuovo benessere, nessun singolo provvedimento, per quanto razionale, sarà al riparo dall'essere ostinatamente osteggiato, eluso o semplicemente disatteso. Ecco perché una politica ecologica potrà aversi solo sulla base di nuove (forse antiche) convinzioni culturali e civili, elaborate - come è ovvio - in larga misura al di fuori della politica, fondate piuttosto su basi religiose, etiche, sociali, estetiche, tradizionali, forse persino etniche (radicate, cioè, nella storia e nell'identità dei popoli)»⁸. Sono queste le parole che usa Alexander Langer ai Colloqui di Dobbiaco⁹ del 1994, parole con cui sostiene il suo più umile e vitale adagio, il motto *Lentius, profundius, suavius*, che è un tentativo di rallentare, approfondire e cercare una nuova prospettiva per il benessere: la velocità, infatti, brucia il futuro, già nel presente,

⁵Francesco I, *Laudato si. Enciclica sulla cura della casa comune*, San Paolo, 2015., n. 217.

⁶Ivi, n. 18.

⁷L'espressione latina "*citius, altius, fortius*" è, insieme alla fiamma olimpica e ai cinque cerchi, un importante simbolo dei giochi olimpici. È stata usata per la prima volta in occasione delle Olimpiadi di Parigi del 1924 su proposta di Pierre De Coubertin.

⁸Langer A., *Lentius, Profundius, Soavius*, in Langer A., *Aufsätze zu Südtirol 1978-1995. Scritti sul Südtirol*, Alpa&Beta, Bolzano, 1996, pp. 271-272.

⁹Nella località di Dobbiaco (BZ), punto di incontro tra due culture, dal 1985 hanno luogo i "Colloqui di Dobbiaco". Ideati da Hans Glauber, affrontarono ogni anno le tematiche ambientali di maggior rilievo proponendo di pari passo delle soluzioni concrete. Col passare degli anni i Colloqui di Dobbiaco si sono rivelati un prestigioso laboratorio d'idee per una svolta ecologica nell'arco alpino e non solo.

mentre la lentezza, l'ecologia, la cura per il pianeta, si accorgono che la terra è mortale, così come gli esseri umani, e si affatica a riportarne la fine inevitabile al termine più o meno naturale.

La "casa comune"

Il bene comune a cui si sta facendo riferimento è quello che Bergoglio definisce "casa comune" e che Langer chiamava "*Heimat* comune"¹⁰. Egli, difatti, è stato tra i più acuti a porre la questione della *Heimat* entro nuove coordinate: non più un rifugio/barricata di tipo etnico un luogo di partecipazione e condivisione su scelte ambientali, economiche, sociali. La battaglia ecologica deve contribuire a porre in termini completamente nuovi il problema di *Heimat* e il diritto di tutti di "sentirsi a casa". Parlare di *Heimat* vuol dire, difatti, parlare di difesa ecologica, di diritti dell'ambiente ma anche di pace e di convivenza, vuol dire cercare i presupposti e iniziare a lavorare per la costruzione e la conservazione di una casa comune. Secondo Langer con il termine "*Heimat*" si riesce a condensare il legame tra ecologia e non-violenza per lui irrinunciabile e a indicare quello che lui preferisce chiamare eco-pax o eco-pacifismo¹¹. Non bisogna dimenticare che uno degli impegni fondamentali, forse quello più importante, dell'azione di Langer è stato quello a favore della "convivenza interetnica": l'incontro delle diverse etnie, a partire dalla sua esperienza altoatesina di opposizione a quelle che chiamava "gabbie etniche", cioè la ferrea suddivisione tra tedeschi e italiani, fino poi appunto, negli ultimi 5 anni della sua vita (dal 1991 al 1995), al suo impegno ossessivo per porre limiti e alternative allo scontro etnico nei Balcani tra serbi, croati, bosniaci-musulmani. Proprio alla convivenza interetnica Langer dedica il suo testo forse più maturo e sicuramente più conosciuto, il suo "decalogo"¹² in cui, in dieci punti, indica modalità teoriche e pratiche capaci di consentire alla compresenza sullo stesso territorio di etnie, lingue, culture, religioni e tradizioni diverse.

Anche per Papa Bergoglio «la sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare»¹³. L'ecologia diventa dunque la forma più perfetta di armonia e di benessere dell'uomo con la natura e con gli altri uomini: essere in armonia con la

¹⁰La parola tedesca "*Heimat*" non ha un corrispettivo nella lingua italiana, anche se viene spesso tradotta con "*casa*", "*patria*", "*luogo natio*". Essa indica il territorio in cui ci si sente a casa propria perché vi si è nati, vi si è trascorsa l'infanzia o vi si parla la lingua degli affetti.

¹¹Il termine eco-pax (*Oeko-pax*) è stato usato prima dai Verdi tedeschi e poi adottato anche da Langer, a partire dal Convegno di Trento del 1982.

¹²Il testo è il "Tentativo di decalogo per la convivenza interetnica"¹², pubblicato per la prima volta il 23 marzo 1994 sulla rivista "Arcobaleno" di Trento con il titolo "Decalogo per la convivenza interetnica". Il testo completo del "Tentativo di decalogo per la convivenza interetnica" è reperibile in diversi volumi: Langer A., *La scelta della convivenza*, op. cit., pp. 33-42; Langer A., *Il viaggiatore leggero*, op. cit., pp. 295-303; oppure sul sito della fondazione Alexander Langer (www.alexanderlanger.org).

¹³Francesco I, *Laudato si*, op. cit., n.13.

Terra è anche essere in armonia fra gli abitanti della Terra e viceversa; al di fuori di questo non si può parlare di pacifismo né di ecologia.

Sia Lager sia Papa Bergoglio fanno dunque riferimento al concetto di "ecologia integrale" come nuovo paradigma di giustizia, perché la natura non è un semplice contenitore della vita dell'uomo: «è fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura»¹⁴. Anche Alex Langer ha proposto una visione ecologica integrale, racchiusa anche nel suo modo di fare politica che pone al centro l'arte della convivenza tra gli uomini e con la natura e considera il confine non come luogo di separazione ma come punto d'incontro.

Il confine, il superamento del confine, l'esplorazione dei confini, sono tematiche fondamentali nel pensiero di Langer e lui, come Papa Bergoglio, ha saputo gettare un ponte tra cattolici e non cattolici, tra tutte le persone che vivono sul pianeta Terra, nel presupposto che su questo ponte si possa circolare in entrambi i sensi di marcia. I contenuti dell'Enciclica mettono oggi in risalto come quelli di Alex Langer furono un pensiero e una vita veramente e entrambi, Alexander Langer e Papa Bergoglio, hanno saputo tracciare, seppur in periodi storici diversi, speranze e possibilità di un presente e futuro migliore per chi si confronta con loro e ne condivide il pensiero.

BIBLIOGRAFIA

Francesco I, *Laudato sì. Enciclica sulla cura della casa comune*, San Paolo, 2015.

Langer A., *Il viaggiatore leggero. Scritti 1961-1995*, Sellerio, Palermo, 2005.

Langer A., *Una vita più semplice, Biografia e parole di Alexander Langer*, Terre di mezzo editore/Altreconomia, Milano, 2005.

Langer A., *Aufsätze zu Südtirol 1978-1995. Scritti sul Sudtirolo*, Alpa&Beta, Bolzano, 1996.

¹⁴ Francesco I, *Laudato sì*, op. cit., n. 139.